

# La revisione della teoria delle idee

## 1 I concetti

genere, dialettica, generi sommi, mimesi, metessi

### a. Concetto centrale: genere

Definizione: nelle opere della vecchiaia, a partire dal *Parmenide*, Platone sostituisce al termine «**idea**» quelli di «**specie**» e «**genere**», per sottolineare la loro funzione di unificazione delle cose, a più livelli. Il cambiamento di terminologia riflette un **cambiamento di prospettiva teorica**: il rapporto di imitazione tra le cose e le idee viene messo in discussione tramite Parmenide e viene sostituito dal rapporto di partecipazione (**metessi**), che non spiega più, come in passato, soltanto le qualità delle cose, ma anche la loro essenza. Le cose non vengono più poste in corrispondenza con una singola idea, ma con una **serie di idee**, che ne determinano l'essenza non singolarmente, ma **mediante le loro relazioni**. Ad esempio, Socrate non trae la propria ragion d'essere dall'imitazione dell'idea di uomo, ma dalla partecipazione a un insieme di idee (essere, vivente, animale, razionale). Queste idee, la cui composizione è di volta in volta diversa, come le lettere dell'alfabeto quando si combinano per formare i nomi, definiscono le diverse realtà. Esse sono chiamate «**generi**».

### b. Concetto centrale: dialettica

Definizione: nella concezione di Platone, indica **il dividere per generi**. Dato che l'essenza è determinata dalla partecipazione a un certo numero di idee che si accordano l'una con l'altra, occorre scomporre il concetto di una cosa nelle **idee elementari** che lo costituiscono. Platone espone il metodo per divisioni dicotomiche nel sofista, dove fa l'esempio della definizione del «pescatore con la lenza».

### c. Concetti correlati:

**generi sommi**: I generi stanno su livelli di astrazione diversi: «**animale**», ad esempio, è meno generale di «**essere vivente**». Alcuni generi sono comuni a tutto ciò che esiste e sono detti per questo «**generi sommi**». Essi sono: **essere, identico, diverso, moto, quiete**. Tutto ciò che esiste «è», è identico a se stesso e diverso dalle altre cose, è in moto oppure in quiete. Quindi questi generi devono poter essere predicati di qualsiasi realtà, mentre quello di «animale», ad esempio, riguarda alcune realtà ma non altre.

**mimesi e metessi**: vedi la scheda *La teoria delle idee* a p. 169.

**dividere per generi**: il procedimento dialettico che parte da un'idea complessa, suddividendola in modo dicotomico nei generi via via più specifici, fino a ricostruire l'insieme delle idee delle quali partecipa. È esemplificato da Platone nella definizione del «**pescatore con la lenza**».

## 2 Lavoriamo sui concetti

**a.** Completa il brano inserendo i seguenti termini: *cose, partecipazione, copie, l'essenza, partecipazione, giustizia, uomo, metessi, copia.*

Negli scritti della maturità, Platone considerava le cose come ..... delle idee. Tale rapporto definiva ..... dell'esistente. Ad esempio, Socrate è quello che è (un uomo) in quanto imita l'idea di ..... Le qualità di Socrate (i predicati) venivano invece ricondotti a un rapporto di ..... (metessi): Socrate è giusto perché partecipa dell'idea di .....

Successivamente Platone si rende però conto che il rapporto di imitazione è problematico, perché sarebbe necessario ammettere un'idea per ogni classe di ....., anche per quelle vili o insignificanti. Spiega allora l'essenza dell'esistente non mediante la mimesi ma mediante la .....: ogni cosa è quello che è perché partecipa di una serie di idee che ne definiscono la natura (Socrate è un uomo perché partecipa dell'idea di animale, di razionale ecc.).

Per capire meglio le due prospettive, possiamo paragonarle al funzionamento del linguaggio. La spiegazione di ogni individuo come ..... di un'idea è simile al linguaggio ideografico, dove per ogni nome esiste un simbolo; la spiegazione mediante la ..... è simile alla scrittura alfabetica, dove ogni nome è dato dalla combinazione di alcune lettere, che nel complesso sono in numero limitato ma permettono di indicare, componendosi in modo diverso, qualsiasi nome.

**b.** Completa inserendo i seguenti termini: *generi, idee, uomo, formano, idee, generi.*

La comprensione della realtà nella teoria dei ..... è più complessa rispetto a quella delle idee. Seguendo questa, possiamo conoscere Socrate riconducendolo all'idea di ..... Nella prospettiva dei generi, invece, dovremo capire quali ....., combinandosi, ne ..... una più specifica. Per capire un'idea particolare (nell'esempio di Platone, il pescatore con la lenza) dovremo "scomporre per ..... " (che è il significato di *dialettica*) per individuare analiticamente le ..... che la costituiscono.

## 3 Ricostruiamo le argomentazioni

Il brano che segue è tratto da un altro dialogo platonico, il *Parmenide*. Nelle parti che lo precedono l'allievo del protagonista, Zenone, ha ricordato che la sua opera è stata scritta per sostenere le tesi di Parmenide, non per affermarne di nuove; dopo di che ha discusso con Socrate riguardo ad alcuni scritti di Parmenide contro la molteplicità.

- Leggi il brano e svolgi l'esercizio proposto alla fine di esso.

«Accetto la tua versione – disse Socrate – e credo che sia come tu affermi. Ma dimmi una cosa: non credi che ci sia un’Idea in sé distinta di somiglianza e un’altra, ad essa opposta, che è l’Idea di dissomiglianza? Che di queste, che sono due, partecipiamo io, tu e tutte quelle realtà che chiamiamo molte? Che quelle che partecipano della somiglianza divengono simili per il fatto di partecipare e nella misura in cui ne partecipano, e inoltre che quelle che partecipano della dissomiglianza divengono dissimili, mentre quelle che partecipano di entrambe hanno entrambe le caratteristiche? Ma che cosa c’è di strano, se tutte le cose partecipano di entrambi gli opposti, che quelle stesse cose siano per questa doppia partecipazione insieme simili e dissimili? Se infatti qualcuno dimostrasse che quelle cose, che sono simili in sé, divengono dissimili, o che quelle dissimili divengono simili, questo sarebbe straordinario. Invece non mi sembra affatto strano, Zenone, se ciò che partecipa di entrambi si rivela affetto sia dalla somiglianza sia dalla dissomiglianza. Nemmeno mi stupirei se qualcuno dimostrasse che tutto è Uno, perché partecipa dell’unità, ed è anche molti, perché partecipa della pluralità. Se invece dimostrasse che ciò che è Uno, proprio questo stesso è molti, e che ciò che è molti, è Uno, di questo mi meraviglierei davvero.

«Lo stesso ragionamento vale per tutte le altre determinazioni. È giusto stupirsi se qualcuno dimostra che gli stessi generi e le Idee sono affetti in se stessi da queste opposte affezioni. Se invece dimostra che io sono uno e molti, e, per affermare la molteplicità sostiene che una cosa è il mio fianco destro, un’altra il sinistro, altro il davanti e altro il dietro, e così anche diverso l’alto e il basso (infatti, credo di partecipare della molteplicità) e per affermare l’unità sostiene che tra noi sette io sono un singolo uomo, partecipe anche dell’unità (così ha dimostrato la verità di entrambe le affermazioni), allora che cosa c’è da stupirsi? Quando dunque qualcuno tenterà di dimostrare con questi esempi, pietre e legni e realtà simili, che le stesse cose sono molte e una, gli diremo che dimostra che ci sono le unità e le molteplicità, ma non che l’Uno è molteplice né che il molteplice è Uno, e che non dice nulla di straordinario, ma cose su cui tutti possiamo essere d’accordo».

[...]

Pitodoro raccontava che, mentre Socrate parlava così, egli si aspettava a ogni osservazione di vedere Parmenide e Zenone adirarsi; al contrario quelli prestavano grande attenzione a Socrate e spesso, scambiandosi un’occhiata, sorridevano, come se fossero ammirati di lui. Quando poi quello ebbe finito di parlare, Parmenide disse:

«Socrate, sei degno di essere ammirato per lo slancio che metti nei discorsi. Ma dimmi: tu davvero, per un tuo convincimento, le poni separate, come dici, da una parte le Idee in sé, dall’altra le cose che di esse partecipano? E ti sembra veramente che ci sia una somiglianza in sé separata da quella che è in noi, e che questo valga anche per l’unità, la molteplicità e per tutte quelle determinazioni che hai ascoltato or ora da Zenone?».

«A me sembra di sì» disse Socrate. «E anche per realtà come l’Idea in sé di giusto – chiese Parmenide – di bello, di buono e così via?».

«Sì» rispose.

«E che, anche l’Idea di uomo separata da noi e da tutti quanti noi siamo, l’Idea in sé di uomo o di fuoco o di acqua?».

«Spesso mi sono trovato in difficoltà – rispose – a proposito di questi dati, se bisogna considerarli come quelli precedenti o no».

«E allora, Socrate, sei incerto anche a proposito di quelle realtà che sembrano ridicole, come capelli, fango, sporcizia o altro privo di importanza e valore, se cioè bisogna o non bisogna ammettere per ognuna di queste un’Idea separata, diversa da quanto noi trattiamo con le mani?».

«No! – ribatté Socrate -. Io credo invece che quelle cose che vediamo esistano così come le vediamo, mentre mi sembra un po’ assurdo credere che vi sia una qualche Idea di queste. In verità a volte mi ha turbato il pensiero se questo discorso non fosse applicabile a tutte le realtà. Quando però mi soffermo su questa opinione, subito me ne allontano per il timore di perdermi cadendo in un abisso senza fondo di chiacchiere. Allora, rifugiatomi tra le realtà di cui prima dicevamo esistere le Idee, lavoro impegnandomi su queste».

(*Parmenide*, 128e-130e, in *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Bompiani, Milano 2000, pp. 380-81)

Scrivi accanto ad ogni passaggio dell'argomentazione i numeri delle righe alle quali si riferisce:

- ..... Tutte le cose partecipano, afferma Socrate, dell'idea di somiglianza e di quella di dissomiglianza.
- ..... Ciò che partecipa della somiglianza diviene simile per quanto partecipa di quest'idea e dissimile per quanto partecipa dell'idea di dissomiglianza.
- ..... Quindi una stessa cosa può essere simile e dissimile rispetto a se stessa.
- ..... Se una stessa cosa per lo stesso aspetto fosse sia simile che dissimile, allora ci sarebbe contraddizione.
- ..... Ma se somiglianza e dissomiglianza fossero tali da prospettive differenti, allora non ci sarebbe nulla di contraddittorio.
- ..... Ad esempio, io ho diverse parti dissimili e quindi molteplici nel mio corpo, ma sono al tempo stesso un individuo unico.
- ..... [Quindi la molteplicità è possibile in quanto le cose partecipano sia dell'idea di simile, sia di quella di dissimile, da punti di vista diversi].
- ..... Parmenide chiede a Socrate se egli sia convinto della distinzione tra le idee e le cose, ad esempio tra la somiglianza in sé e le cose simili, e se lo stesso vale per le idee di giusto, di buono, di bello, ecc.
- ..... Alla risposta affermativa di Socrate, Parmenide chiede se esistono idee separate anche per l'uomo, l'acqua o il fuoco.
- ..... Socrate ha i primi dubbi.
- ..... Parmenide propone allora l'argomento conclusivo: esistono anche le idee di capello, di fango e di altre cose del genere?
- ..... Socrate è costretto ad ammettere che queste cose esistono senza che possa esservi un'idea corrispondente.

A questo punto, però, la teoria delle idee come fondamento delle cose esistenti, che ne sarebbero l'imitazione, entra in crisi, come dimostrerà facilmente Parmenide.

A partire da queste obiezioni, che sono poi delle autocritiche, Platone procede alla revisione della teoria delle idee, ridefinendone il rapporto con le cose: non più mimesi e metessi, perché l'imitazione, la mimesi, non è proponibile per alcune cose, ma soltanto la metessi. Tutto ciò che esiste si spiega allora mediante la sua partecipazione a un numero limitato di idee generali (generi), proprio come tutte le innumerevoli parole possono essere spiegate mediante la combinazione di un piccolo numero di lettere.